

Raffaele Carlettini

DURI DI CERVICE

Editrice | UNI Service

Copyright© 2009 UNI Service - Trento
Prima Edizione: febbraio 2009 - *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-310-2

In copertina: *Gesù, il Cristo è silenzio che si fa parola*, Enrico Montonati

I luoghi e alcuni personaggi potranno anche essere storici, ma il presente romanzo è frutto esclusivo della mia pura fantasia.
R.C.



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*Alla mia Cristina e al mio Gianni
che hanno avuto l'immensa cortesia
di sopportare la mia presenza
nel loro locale durante la prima stesura
di questo romanzo;
e al mio Sergio che spesso
mi ha ridestato dai profondi pensieri
con una salutare battuta di spirito.*

Il sole sa essere dolce, accarezza le gote in primavera aiutando i sogni a ricoprire un universo di sospiri; il sole sa come velare uno sguardo, un ritmo affannato del cuore e i sussulti del corpo che incontra la brezza. Ma il sole sa anche togliere il respiro, sa come soffocare una voce di violino nel buio di un'estate.

E la luna? La luna sa illuminare il volto gaio dei platani riflessi nelle acque; sa distogliere dalla frenesia e dal caotico trascorrere dei giorni più lunghi. Ma la luna è anche la buona consigliera che non t'abbandona, t'accompagna, t'abbraccia col suo triste sorriso quando più non scorgi la strada che avevi davanti.

E... poi... le stelle: quel manto tremolante che affonda nelle ragioni del cuore, che ti ausculta i moti dello spirito chiedendo solo in cambio uno sguardo silente. E le stelle nel cielo come tante sorelle ti prendono per mano e ti portano a casa, nella culla deserta del cuore dove anche il sordo passo della rosa ti fa trasalire pacatamente.

E io... come Peter Pan: seconda stella a destra e poi via fino al mattino!,... dove mi risveglio quale Piccolo Principe del ritaglio di mondo che mi è stato affidato, o concesso.

Mi soffermo, senza un motivo apparente, senza comprendere se debba fare qualcosa o semplicemente attendere. Guardo il vecchio platano innanzi a me, sulla curva che porta alla piazza Cesare da Sesto. Ed eccomi, immobile, col naso per aria a cercare tra le alte fronde.

Mi accorgo a un tratto di una foglia ingiallita, una foglia che in sé stessa tratteneva già tutti i colori dell'autunno presente, abbruttita dalla mancanza di linfa, dal denutrimiento completo. Essa si muove più delle altre; un sospiro d'aria in lontananza è sufficiente a farla tremare, prima piano e quindi più forte.

Manca la linfa. Volgendo lo sguardo più in basso ci si accorge della grande massa d'acqua gioiosa che scorre verso valle; e che nemmeno